



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



16^a Domenica del Tempo Ordinario

Ger 23,1-6 / Sal 22 / Ef 2,13-18 / Mc 6,30-34

Le letture di questa domenica offrono uno sguardo sul ruolo dei pastori partendo dal pastore che è Dio, che in Gesù ci racconta come Dio si prenda cura del suo gregge.

Ad una prima lettura potremmo dire che queste parole sono rivolte soprattutto ai pastori della chiesa, della comunità, ai preti, per dirla in modo semplice, a chi è chiamato a guidarle.

Un pensiero e una riflessione possono essere quelle di chiederci chi sono i pastori di oggi, cosa chiediamo loro, cosa desideriamo trovare in chi ci guida all'interno delle comunità.

Come guardiamo oggi al sacerdote, al prete.

A volte desideriamo trovare in lui aspetti solo umani di attenzione, di vicinanza, di ascolto, di comprensione. Proviamo delusione nel momento in cui ci scontriamo con le sue fatiche e i suoi limiti.

Cerchiamo o addirittura pretendiamo una perfezione che non è scontata o dovuta o compresa nel pacchetto.

A volte cerchiamo un funzionario, qualcuno che risponda a delle nostre richieste, ai nostri bisogni.

A volte ricerchiamo nel sacerdote l'uomo di Dio, colui che intercede per noi.

Cerchiamo colui che ci aiuta ad incontrare Dio, ad entrare nel mondo di Dio.

Fa un po' soffrire, a volte, sentire che la gente si allontana per via di un sacerdote perché è in un modo, non è secondo la nostra idea, non corrisponde a dei nostri parametri. Fa proprio soffrire.

Questo aspetto ci fa pensare a quanto preghiamo per i nostri sacerdoti.

Pregare perché siano sempre più a immagine del pastore che è Gesù, perché sostenuti dalla nostra preghiera, della nostra amicizia, dalla nostra fiducia possano dare il meglio di sé e cioè ci portino a Dio.

Che tutto questo passi anche attraverso l'umanità del prete siamo tutti d'accordo ma non dimentichiamoci mai che ogni sacerdote è scelto da Dio tra gli uomini.

Le letture però ci aiutano anche a puntare lo sguardo sul pastore che è Gesù, che si prende cura dei suoi discepoli, degli apostoli che ha mandato, inviato a portare il Vangelo.

Li raduna attorno a sé, li nutre con la sua Parola e con la sua vita, e li protegge portandoli in un luogo solitario.

Sembra di riascoltare le parole di Dio espresse dal profeta Osea quando dice riferito al suo popolo:

Perciò, ecco, l'attirerò a me, lo condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Agli apostoli che tornano dalla loro missione raccontandogli tutto ciò che avevano fatto e insegnato, Gesù propone una pausa di riposo. La delicatezza di Gesù si comprende pienamente nel modo con cui è fatta la proposta.

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'».

Questa esigenza di tempi di solitudine e di ascolto si pone in modo speciale per gli annunciatori del Vangelo, gli animatori della comunità cristiana, per ogni discepolo che deve tenersi costantemente in contatto con la sorgente della vita e della Parola da trasmettere ai fratelli.

Gesù, che ha avuto compassione dei suoi discepoli affaticati, è lo stesso che ora ha "compassione" della folla.

Notiamo la tenerezza di Gesù, il suo sguardo che va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica di vivere dei suoi discepoli.

La tenerezza di Gesù che desideriamo tocchi i familiari di Silvano e Jessica in questi lunghi e tragici giorni. Accolga la fatica, lo smarrimento che esplodono dai cuori infranti di tante persone coinvolte in questo incomprensibile dramma.

Gesti di vicinanza, di cura, di affetto sono il segno più autentico in questi momenti e parlano al cuore delle persone che soffrono, molto più di tante parole.

Le parole, i gesti di Gesù fanno riflettere prima di tutto me e mi fanno nascere queste domande:

Di cosa ha bisogno la gente oggi? Cosa chiede veramente? Qual è il bisogno più profondo delle persone? Questa pagina del Vangelo, anche alla luce della crisi che stiamo ancora attraversando, ci offre l'occasione per ripensare in che modo vogliamo prenderci cura delle persone, per poter fare anche scelte difficili, e come si usa dire oggi, profetiche.

Gesù ci offre questo insegnamento: dare priorità alla relazione viva, personale e intima con Lui per poter essere ricchi di umanità e di compassione, in altre parole ricchi di misericordia.